

# Rapporto

numero

data

Dipartimento

31 agosto 2006

ISTITUZIONI / CANCELLERIA

Concerne

**della Commissione speciale Costituzione e diritti politici  
sull'iniziativa parlamentare 10 aprile 2006 presentata nella forma generica da Eros N. Mellini per il Gruppo UDC per la modifica della Costituzione cantonale affinché, nel caso di iniziative popolari legislative o costituzionali, la ricevibilità delle stesse venga decisa dal Gran Consiglio prima della raccolta delle firme**

Con l'iniziativa parlamentare in oggetto il collega Mellini ha proposto una modifica della Costituzione cantonale nel senso che il Gran Consiglio, in presenza di iniziative popolari legislative o costituzionali, si pronunci in via preliminare sulla ricevibilità delle stesse prima che abbia inizio il termine per la raccolta delle firme. Il Gran Consiglio dovrebbe quindi fungere da autorità che si pronunci sulla ricevibilità o meno di iniziative legislative o costituzionali. L'iniziativa chiede quindi che la ricevibilità di un'iniziativa sia decisa dal Gran Consiglio prima della raccolta delle firme così da impedire che dopo la loro raccolta non si possa andare a votare perché l'iniziativa è stata dichiarata irricevibile dal Gran Consiglio. Come ha illustrato l'iniziativista medesimo, nel corso della sua audizione del 24 maggio 2006 davanti alla Commissione, l'idea dell'atto parlamentare è nata a seguito della questione sorta attorno all'iniziativa popolare del 21 ottobre 2005 denominata "28 inceneritori bastano".

Dopo avere sentito l'iniziativista i commissari hanno iniziato una discussione dove la stragrande maggioranza si è detta contraria all'iniziativa generica presentata da Mellini.

I motivi sono molteplici e possono essere così riassunti.

In primo luogo vi è una questione di responsabilità di chi lancia un'iniziativa popolare nel senso che deve assumersi la responsabilità della conformità alla legge e alla costituzione del testo dell'iniziativa. Il Gran Consiglio per potere dichiarare irricevibile un'iniziativa popolare dovrebbe far effettuare una perizia e lo Stato dovrebbe quindi ogni volta addossarsi costi che dovrebbero essere assunti dagli stessi iniziativaisti.

Anche a livello federale e negli altri Cantoni non vi è un controllo preliminare da parte dello Stato circa la ricevibilità di un'iniziativa popolare prima dell'avvio della raccolta delle firme. A livello federale vi è unicamente una verifica sul rispetto della forma da parte della Cancelleria federale, ma non un esame del testo dell'iniziativa.

Vi sarebbe poi il pericolo di un lancio indiscriminato di iniziative popolare come già oggi avviene a livello di petizioni considerando il fatto che poi lo Stato, attraverso il Gran Consiglio, si troverebbe ad esaminare la ricevibilità di qualsivoglia iniziativa popolare ed inoltre l'accertamento da parte dell'autorità politica della ricevibilità di un'iniziativa potrebbe anche influenzare la riuscita dell'iniziativa a livello di raccolta delle firme.

Vi è inoltre il pericolo che il Gran Consiglio possa dichiarare irricevibile un'iniziativa popolare soltanto per fini politici e non per aspetti giuridici.

Anche l'attuale sistema tutela comunque sufficientemente gli iniziativaisti poiché nel caso in cui il Gran Consiglio pronuncia l'irricevibilità di un'iniziativa popolare, agli iniziativaisti rimane sempre aperta la via giudiziaria per fare valere le proprie ragioni e per non rendere vane le firme raccolte.

\* \* \* \* \*

Per queste ragioni si propone al Gran Consiglio di respingere l'iniziativa parlamentare 10 aprile 2006 presentata nella forma generica da Eros N. Mellini per il Gruppo UDC.

Per la Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Andrea Giudici, relatore

Adobati - Bagutti - Bergonzoli - Bertoli - Bonoli - Brivio -

Butti - Ducry - Ghisletta D. - Lotti - Pedrazzini (per le conclusioni) -

Ravi - Savoia - Torriani